
Settembre 2002

NEL CUORE DELLE DOLOMITI

In questo breve e spero non tedioso racconto vorrei raccontare non la settimana escursionistica intesa come tappe, come dislivelli e distanze persorse, tutto questo insieme al programma sarà allegato di seguito, ma del vissuto emozionale che quei luoghi mi hanno dato.

L'appuntamento con i partecipanti è a Compatsch, Alpe di Siusi, dove si respira un'aria elettrizzante per l'attesa di ciò che ci aspetta. È un caloroso salutarsi ed una gioia ritrovarsi per quelli che quasi tutti



Rifugio Antermoia

gli anni rinnovano questo appuntamento e come una grande famiglia ben affiatata ci si incammina per raggiungere il primo rifugio. Il luogo che ci lasciamo alle spalle è un altopiano piuttosto esteso che ci accompagna per un lungo tratto e che poi lasceremo per iniziare la salita che ci porterà al Rifugio Vicenza. Qui arriviamo intorno alle sette di sera, il tempo di sistemarci in una grande camerata con letti a castello affiancati (anche questa visione per me è nuova), dove ognuno cerca il giaciglio più idoneo e opportuno alle proprie esigenze e dove riposare nelle due notti che vi trascorreremo.

Ci ritroviamo giù per la cena e l'atmosfera è di cordialità, allegria e calore, ed è l'occasione per conoscere i partecipanti. E' un folto gruppo di persone quasi tutte assidue nella partecipazione a queste settimane. Da Salerno siamo in cinque: Elvira, Federico, Umberto, Emilia e Sabatino a cui devo, con piacere, un caloroso ringraziamento per averci invitati a me e Federico. Ci sono gli organizzatori della settimana escursionistica Bianca e il professor Tomaso, e poi Gigi, Alfiero, Rosa, Piero, Aldo, Vera e Carlo, Ave e Betty, Tonino, Franca con Fulvio. Gruppo che poi si assottiglierà durante la settimana, ma tutti entusiasti per quel che ci attende, in quanto il programma è vario ed interessante.

Il giorno successivo (1° settembre), intorno alle sette e mezza, la maggioranza del gruppo si avvia per seguire la Ferrata Schuster; Gigi, Alfiero e Rosa restano nei dintorni del rifugio ed io con Federico, e per un tratto Tonino, facciamo il giro del Sasso Piatto. Devo dire che non ci sentiamo assolutamente degli sprovveduti, in quanto i percorsi sono ben segnati e con la cartina a portata di mano è semplice da esplorare, camminare e andare oltre con lo sguardo là dove il panorama lo permette. Il primo tratto fino al Rifugio Sasso Piatto risulta essere una passeggiata semplice e panoramica. Arrivati al rifugio ci fermiamo per una sosta rifocillante e ripartiamo di gran lena in quanto abbiamo premura di arrivare al Passo Sella in tempo per poter prendere la cabinovia che ci porterà al Rifugio Demetz, avendo il tratto Passo Sella (q.ta 2180) - Rifugio Demetz (q.ta 2681), un dislivello in salita di 501 metri. Percorriamo il sentiero Friezich, e abbiamo l'opportunità di vedere sullo sfondo la Marmolada, distinguibile per i suoi ghiacciai, visione che ci procura una certa emozione e che ci fa capire come ci si può spaziare - nel senso letterale - nel cuore delle

Dolomiti. Tutto procede per il meglio, prendiamo la cabinovia e in pochi minuti siamo al Rifugio Demetz dove ci concediamo una sosta caffè e poi giù per la discesa fino al Rifugio Vicenza. Ci troviamo catapultati in un paesaggio completamente diverso da quello precedente: il tratto che percorriamo è arido, roccioso, con sullo sfondo nient'altro che roccia e la sensazione è quella di essere piombati su un'altro pianeta, sensazione questa che avrà modo di rivivere nei giorni successivi e che se per un verso è desolante, dà anche una grande emozione, emozione di vivere il silenzio, la vastità, la solitudine che, anche se per un tempo minimo, avvolge e stordisce. Arriviamo al nostro rifugio nel tardo pomeriggio e dopo circa mezz'ora anche il resto del gruppo ci raggiunge e ci ritroviamo tutti nella sala per la cena, che risulta sempre un momento di unione piacevole in cui ci si rilassa con un bicchiere di vino, canti di montagna e canzoni napoletane.



Trasferimento da Rifugio Antermoia a Rifugio Alpi Tires

2 settembre, è giorno di trasferimento e anche dei primi abbandoni; dopo aver salutato Gigi, Alfiero, Rosa, Bianca e Piero, alle 8,45 ci incamminiamo per quella che sarà la giornata più lunga della settimana. La prima parte è piacevole in quanto il tempo è discreto e il tratto che percorriamo è semplice e con la continua visione dell'Altopiano di Siusi e del Catinaccio. Dopo circa tre ore di cammino raggiungiamo la Malga Miravalle in Val Duron (q.ta 1990), dove facciamo una pausa rifocillante e rinfrescante, in quanto la valle è costeggiata da un ruscello in cui Federico immerge i suoi piedi già doloranti. Dopo questa unica sosta, inizia la salita al Rifugio Antermoia a quota 2500 metri che si rivelerà piuttosto faticosa, sia per il dislivello di salita che per le condizioni climatiche: inizia una pioggia fitta e incessante che metterà a dura prova tutti noi.

Man mano che procediamo nella salita il paesaggio varia, ci lasciamo alle spalle il fondovalle con vegetazione e ci immergiamo in quello dolomitico, accidentato, roccioso, tutte guglie e spuntoni e alla fine raggiungiamo il rifugio che risulta immerso in questo paesaggio completamente isolato anche se per noi la vista del rifugio rappresenta il centro del mondo che mette fine alla fatica del giorno e dove troviamo il calore e l'accoglienza meritata.

Durante la notte la temperatura scende sotto lo zero, con neve al di sopra dei 2800 metri e il giorno dopo si decide di rimanere al rifugio dove trascorreremo una giornata rilassante e piacevole perchè ci sentiamo una grande famiglia riunita, animata da questa voglia di andare, conoscere e approfondire questa nostra grande amica: la Montagna.

Il giorno successivo (4 settembre), il gruppo formato da Sabatino, Umberto, Emilia, Aldo, Fulvio, Carlo, Vera e Betty sale il Catinaccio di Antermoia (q.ta 3002) in ferrata. Io con Federico, Tomaso, Franca ed Elvira facciamo il giro del Catinaccio. Questa escursione risulta essere molto interessante e valida in quanto il direttore dell'escursione, Tomaso, è persona molto esperta, conoscitore encomiabile dei luoghi, che ci guida con fare sicuro e ci porta con passo cadenzato, senza fretta, avendo tutto il tempo per poter guardare, ammirare, spaziare nella vastità dei luoghi. Dal Rifugio Antermoia attraverso il Sentiero 583 superiamo il Pass di Laussa, scendiamo al Passo delle

Scalette e da qui alla Piana di Larsech. Attraversiamo due pianori formati da laghi prosciugati con terreno argilloso dove ho potuto fotografare il primo ciuffetto di stelle alpine, quasi nascosto dal pietrisco della roccia. Nella risalita che ci porterà al Pas de le Pope incrociamo, ad una certa distanza, un gruppo di camosci che scende a valle in cerca di cibo. Grati di questa visione saliamo con spirito leggero alla Cima Scalieret (m. 2887), e la sensazione è proprio quella di essere al di sopra di tutto; abbiamo modo di vedere la cima del Vaiiolet e, di lato, il Catinaccio. Anche se la giornata è un pò chiusa, a tratti con pioggia e nebbia alternati, è un'escursione ricca in quanto ci permette di traguardare molte cime che Tomaso con maestria ci indica, facendole nostre.

Il giorno 5 settembre ci trasferiamo al Rifugio Alpi di Tires; è una traversata che si svolge nel cuore duro dolomitico (dal punto di vista paesaggistico), con alternanza di salite e discese, immersi in un paesaggio 'lunare', desertico, tracciato da stretti sentieri che si rivelano via di gran flusso escursionistico, e questo contrasto ammorbidisce la fatica e come un medicamento diffonde un calore rigenerante nel mio cuore.

Il giorno successivo (6 settembre), partiamo per il Rifugio Bolzano attraversando la Terra Rossa e nel ritorno è prevista l'ultima ferrata ed io mi sento emozionata in quanto l'amico Aldo mi ha incoraggiata a provare facendomi da guida. Purtroppo ho dovuto rimandare questa esperienza poiché una pioggerella fitta e insistente ha fatto desistere tutti noi dall'affrontare la ferrata, costringendoci a ritornare al Rifugio Alpi di Tires per lo stesso sentiero dell'andata.

Siamo alla fine, sabato 7 settembre ultima colazione insieme e grandi abbracci chiudono la settimana; una settimana ricca non solo per l'abbondanza di chilometri percorsi e dislivelli affrontati, ma ricca di calore e amicizia. Ringrazio e saluto con affetto tutti coloro che hanno partecipato e vissuto come me questa esperienza.

Elvira Vernieri